



UNIONE EUROPEA

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2014-2020



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
Direzione Generale per interventi in materia di edilizia
scolastica, per la gestione dei fondi strutturali per
l'istruzione e per l'innovazione digitale
Ufficio IV

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSE-FESR)



Ministero
dell'Istruzione,
dell'Università
e della Ricerca

**ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "G. CARDUCCI"
di OLGINATE – GARLATE – VALGREGHENTINO**

Infanzia – Primaria – Secondaria di primo grado

Via Redaelli, 16/A – 23854 OLGINATE (LC) C.F. 83008880136 – codice univo ufficio UFEA8E

P.E.C.: lcic81900a@pec.istruzione.it E-mail: lcic81900a@istruzione.it

Tel: 0341/681423 – Fax: 0341/652233 Sito: icolginate.edu.it



La valutazione come processo

1. La centralità dell'alunno
2. Il patto educativo con la famiglia
3. La valutazione del comportamento
4. La valutazione e la certificazione delle competenze
 - 4.1 Il curriculum verticale
 - 4.2 Le competenze e gli obiettivi formativi
5. La valutazione degli apprendimenti
6. Esami di Stato
7. La valutazione degli alunni con BES

Allegati:

Curricola

Certificazione delle competenze

Schede di valutazione e relativa griglia di valutazione

1. Centralità dell'alunno

Il fine della scuola è il successo formativo, sia scolastico che umano – degli allievi: la loro centralità è dunque il criterio fondamentale per orientare le proposte, le scelte didattiche e l'impianto organizzativo.

L'azione didattica è costruita a partire dai vissuti e dai contesti degli allievi e punta a dare a tutti la formazione di base, a recuperare gli svantaggi ed a sviluppare le eccellenze.

2. Il patto educativo con la famiglia

Gli insegnanti e i genitori, nella diversità dei ruoli e nella separazione dei contesti di azione, condividono sia i destinatari del loro agire, i figli/alunni, sia le finalità dell'agire stesso, ovvero l'educazione e l'istruzione in cui scuola e famiglia operano insieme per un progetto comune che sappia valorizzare ciascun alunno e fornirgli gli strumenti necessari ad esercitare la cittadinanza attiva..

La valutazione rientra nel progetto educativo comune perché contribuisce alla formazione personale dei ragazzi; essa rappresenta l'occasione "didattica" in cui riconoscere le tappe del proprio processo di apprendimento e riflettere su di esso

3. La valutazione del comportamento

Scuola dell'infanzia

Per la scuola dell'infanzia la valutazione dei comportamenti viene attuata quadrimestralmente attraverso la valutazione delle competenze dell'area 4, come previsto nel curriculum.

Scuola primaria

Per la scuola primaria la rilevazione del comportamento viene svolta quadrimestralmente dal team ed è esplicitata sul documento di valutazione. Per giungere a tale valutazione si fa riferimento a una tabella di descrittori suddivisi per livelli (A, avanzato, B, intermedio, C, base, D, iniziale) e per anni (primo e secondo anno, terzo e quarto anno, e a sé il quinto anno). Per esplicitare la valutazione si fa riferimento allo sviluppo delle competenze sociali e civiche (con la declinazione in impegno e in comportamento) e allo spirito di iniziativa (con la declinazione in collaborazione e in intraprendenza).

Scuola secondaria di primo grado

Per la scuola secondaria la rilevazione del comportamento viene deliberata dal Consiglio di Classe ed è esplicitata sul documento di valutazione con un giudizio discorsivo, con la declinazione per livelli (A, avanzato, B, intermedio, C, base, D, iniziale) e per anni (primo e secondo anno, e a sé il terzo anno). Per esplicitare la valutazione si fa riferimento allo sviluppo delle competenze sociali e civiche (con la declinazione in impegno e in comportamento) e allo spirito di iniziativa (con la declinazione in collaborazione e in intraprendenza), oltre allo statuto delle studentesse e degli studenti e al Patto di corresponsabilità.

4. La valutazione e la certificazione delle competenze

La classe è comunità che apprende attraverso la cooperazione e la negoziazione dei significati. È fondamentale costruire un ambiente di apprendimento intenzionale: presentare compiti autentici (contestualizzare piuttosto che astrarre), problematizzare piuttosto che offrire sequenze predeterminate, rappresentare la naturale complessità del mondo reale evitando eccessive semplificazioni, alimentare pratiche riflessive e di autovalutazione che accompagnino l'intero percorso.

Nell'Istituto si è avviato un percorso di ricerca che impone una ridefinizione del significato della valutazione: non si può misurare solo la comprensione "scolastica" di un contenuto o l'acquisizione di un'abilità da parte dello studente, ma la capacità di quest'ultimo di risolvere i problemi reali utilizzando le conoscenze che possiede.

In sostanza "si tratta di accertare non ciò che lo studente sa, ma ciò che sa fare con ciò che sa." Valutare per competenze vuol dire anche porre attenzione al processo più che al prodotto (come apprende l'alunno anziché cosa apprende) e quindi arrivare ad integrare gli aspetti oggettivi (prove di verifica strutturate) con quelli soggettivi (autovalutazione e metacognizione) e intersoggettivi (rubriche valutative, protocolli d'osservazione).

Così concepita, la valutazione assume una forte valenza orientativa in quanto promuove nell'alunno una riflessione continua rispetto al proprio percorso di apprendimento e la consapevolezza dei propri progressi sia in rapporto agli apprendimenti che alla percezione di sé.

Concretizzare il curricolo significa una revisione continua delle modalità organizzative affinché diventino funzionali a una didattica per competenze.

Come indicato a livello ministeriale, i docenti devono compilare una scheda di certificazione delle competenze a conclusione della scuola primaria e del primo ciclo di istruzione.

Per giungere alla valutazione la scuola primaria ha inoltre elaborato una prova per competenze, articolata su più compiti complessi e standardizzata, che viene somministrata a conclusione del quinto anno scolastico.

Il D.L. n. 62 e successive integrazioni D.M. n. 741-742 danno indicazioni in merito all'Esame di Stato al termine del primo ciclo di istruzione di cui il Collegio docenti ha preso atto e si è attivato per declinarne le modalità.

4.1 Il curricolo verticale

Un vero successo formativo si realizza quando l'alunno è capace di mobilitare le sue acquisizioni in situazioni diverse, complesse, imprevedibili. Per essere utili, i saperi scolastici devono essere trasferibili, cioè rigiocati nei diversi contesti di vita.

In altre parole non basta solo conoscere, occorre saper agire, occorre essere competenti.

Per competenza si intende:

- un SAPERE SPENDIBILE NEL CONTESTO SOCIALE, cioè un sapere che ha attinenza con la pratica quotidiana;
- un sapere che è legato alla RISOLUZIONE DEI PROBLEMI COMPLESSI e quindi alla capacità di elaborare strategie efficaci per risolverli;
- un sapere che è anche capacità di RIFLESSIONE METACOGNITIVA, cioè sui processi che si mettono in atto quando si vogliono raggiungere dei risultati prefigurati;
- un sapere che è legato alla capacità di COMUNICARE, di COLLABORARE e di portare a sintesi i contributi delle persone che formano un gruppo di lavoro;

- un sapere che lega conoscenze e comportamenti, quindi capace di generare una CITTADINANZA ATTIVA E RESPONSABILE.

L'approccio didattico per competenze, su cui si fonda il curricolo d'Istituto, intende proprio promuovere lo sviluppo di "saperi vivi", di strumenti per pensare e per agire nella scuola e al fuori di essa.

Una didattica finalizzata allo sviluppo di competenze pone al centro il soggetto che apprende e ne chiama in causa le dimensioni della responsabilità e dell'autonomia. Ripensare l'insegnamento – apprendimento in termini di competenze significa superare un modello di formazione inteso come pura trasmissione – acquisizione di conoscenze in favore di una didattica attenta ai significati, centrata sulla problematizzazione della realtà e che si impegna a selezionare e finalizzare i contenuti. In questo modo l'alunno, superando la frammentarietà dei saperi, acquisisce una visione unitaria della realtà, integra le conoscenze e le trasferisce in contesti nuovi.

Nel concreto la scuola risponde costruendo e realizzando un percorso didattico unitario, significativo e motivante.

Affinché il curricolo sia uno strumento didattico e di valutazione coerente che persegua il processo di apprendimento, si è partiti dal profilo delle competenze al termine del primo ciclo e dalla certificazione delle competenze, tenendo conto delle Raccomandazioni 2006/962/CE del 18 dicembre 2006 del Parlamento europeo e del Consiglio e dalle "Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione 2012". D.M. n. 254 del 16 novembre 2012.

Si è ragionato in verticale tra primaria e secondaria e si è proceduto a ritroso, partendo dalla certificazione delle competenze e dal loro sviluppo al termine della primaria e della secondaria.

In coerenza e in continuità con questo si opererà nel triennio per continuare il lavoro in verticale agendo sul curriculum dell'infanzia, tenendo anche in considerazione il sistema integrato di educazione e di istruzione che vuole promuovere la continuità del percorso educativo da 0 a 6.

Si partirà dai "traguardi per lo sviluppo della competenza che suggeriscono all'insegnante orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza, che a questa età va intesa in modo globale e unitario".

Gli insegnanti favoriscono l'organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo.

"L'esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi ed errori, permettono al bambino, (...) di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti. Ogni campo di esperienza offre un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi, riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura, capaci di evocare, stimolare, accompagnare apprendimenti progressivamente più sicuri.

I campi d'esperienza su cui agire, dalle Indicazioni, sono:

- ✓ **Il sé e l'altro**
- ✓ **Il corpo e il movimento**
- ✓ **Immagini, suoni, colori**
- ✓ **I discorsi e le parole**
- ✓ **La conoscenza del mondo**

Ogni campo di esperienza offre specifiche opportunità di apprendimento, ma contribuisce allo stesso tempo a realizzare i compiti di sviluppo pensati unitariamente per i bambini dai tre ai sei anni, in termini di identità (costruzione del sé, autostima, fiducia nei propri mezzi), di autonomia (rapporto sempre più consapevole con gli altri), di competenza (come elaborazione di conoscenze, abilità, atteggiamenti), di cittadinanza (come attenzione alle dimensioni etiche e sociali).

Al termine del percorso triennale della scuola dell'infanzia, è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato alcune competenze di base che strutturano la sua crescita personale.

Riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri e altrui.

Ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando occorre sa chiedere aiuto.

Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percependone le reazioni ed i cambiamenti.

Condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici.

Ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali.

Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza.

Sa raccontare, narrare, descrivere situazioni ed esperienze vissute, comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, utilizza con sempre maggiore proprietà la lingua italiana.

Dimostra prime abilità di tipo logico, inizia ad interiorizzare le coordinate spazio-temporali e ad orientarsi nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media, delle tecnologie.

Rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni a situazioni problematiche di vita quotidiana.

È attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei processi realizzati e li documenta.

Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze.

I traguardi per lo sviluppo delle competenze si interconnettono con le competenze chiave e gli obiettivi di apprendimento (declinati al termine della terza primaria, quinta primaria e terza secondaria di I grado).

Le conoscenze, che in alcuni casi sono state declinate anno per anno, sono da intendersi come traccia, non prescrittiva, ma meramente indicativa, entro cui muoversi per giungere alle abilità ritenute indispensabili al fine di raggiungere i traguardi per lo sviluppo delle competenze.

Dalle Indicazioni: "Gli obiettivi di apprendimento individuano campi del sapere, conoscenze e abilità. Essi sono utilizzati dalle scuole e dai docenti nella loro attività di progettazione didattica, con attenzione alle condizioni di contesto, didattiche e organizzative mirando ad un insegnamento ricco ed efficace.

Gli obiettivi sono organizzati in nuclei tematici e definiti in relazione a periodi didattici lunghi: l'intero triennio della scuola dell'infanzia, l'intero quinquennio della scuola primaria, l'intero triennio della scuola secondaria di primo grado. Per garantire una più efficace progressione degli apprendimenti nella scuola primaria gli obiettivi di italiano, lingua inglese e seconda lingua comunitaria, storia, geografia, matematica e scienze sono indicati anche al termine della terza classe".

Il curriculum riporta le competenze chiave europee in relazione alla disciplina in oggetto.

Alcune competenze (imparare ad imparare, competenze sociali e civiche, spirito d'iniziativa) sono oggetto di valutazione trasversale ed interdisciplinare al termine di ogni quadrimestre, utilizzando gli stessi livelli valutativi delle competenze.

Si riporta il documento per la certificazione delle competenze al termine del primo ciclo d'istruzione.

4.2 Le competenze e gli obiettivi formativi

L'Istituto, in linea con le Indicazioni del 2012 e nell'itinerario scolastico dai tre ai quattordici anni, pur con specifiche identità educative e professionali, ha lavorato sulla continuità e su un percorso omogeneo, creando un curriculum verticale.

Negli anni dell'infanzia la scuola accoglie, promuove e arricchisce l'esperienza vissuta dei bambini in una prospettiva evolutiva, le attività educative offrono occasioni di crescita all'interno di un contesto educativo orientato al benessere, alle domande di senso e al graduale sviluppo di competenze riferibili alle diverse età, dai tre ai sei anni.

Nella scuola del primo ciclo la progettazione didattica, mentre continua a valorizzare le esperienze con approcci educativi attivi, è finalizzata a guidare i ragazzi lungo percorsi di conoscenza progressivamente orientati alle discipline e alla ricerca delle connessioni tra i diversi saperi.

Nell'elaborazione dei curricoli, per ordine, per disciplina e in prospettiva unica, si è tenuto presente il profilo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione:

lo studente al termine del primo ciclo, attraverso gli apprendimenti sviluppati a scuola, lo studio personale, le esperienze educative vissute in famiglia e nella comunità, è in grado di iniziare ad affrontare in autonomia e con responsabilità, le situazioni di vita tipiche della propria età, riflettendo ed esprimendo la propria personalità in tutte le sue dimensioni.

Ha consapevolezza delle proprie potenzialità e dei propri limiti, utilizza gli strumenti di conoscenza per comprendere se stesso e gli altri, per riconoscere ed apprezzare le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose, in un'ottica di dialogo e di rispetto reciproco. Interpreta i sistemi simbolici e culturali della società, orienta le proprie scelte in modo consapevole, rispetta le regole condivise, collabora con gli altri per la costruzione del bene comune esprimendo le proprie personali opinioni e sensibilità. Si impegna per portare a compimento il lavoro iniziato da solo o insieme ad altri.

Dimostra una padronanza della lingua italiana tale da consentirgli di comprendere enunciati e testi di una certa complessità, di esprimere le proprie idee, di adottare un registro linguistico appropriato alle diverse situazioni.

Nell'incontro con persone di diverse nazionalità è in grado di esprimersi a livello elementare in lingua inglese e di affrontare una comunicazione essenziale, in semplici situazioni di vita quotidiana, in una seconda lingua europea.

Utilizza la lingua inglese nell'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Le sue conoscenze matematiche e scientifico-tecnologiche gli consentono di analizzare dati e fatti della realtà e di verificare l'attendibilità delle analisi quantitative e statistiche proposte da altri. Il possesso di un pensiero razionale gli consente di affrontare problemi e situazioni sulla base di elementi certi e di avere consapevolezza dei limiti delle affermazioni che riguardano questioni complesse che non si prestano a spiegazioni univoche.

Si orienta nello spazio e nel tempo dando espressione a curiosità e ricerca di senso; osserva ed interpreta ambienti, fatti, fenomeni e produzioni artistiche.

Ha buone competenze digitali, usa con consapevolezza le tecnologie della comunicazione per ricercare e analizzare dati ed informazioni, per distinguere informazioni attendibili da quelle che necessitano di approfondimento, di controllo e di verifica e per interagire con soggetti diversi nel mondo.

Possiede un patrimonio di conoscenze e nozioni di base ed è allo stesso tempo capace di ricercare e di procurarsi velocemente nuove informazioni ed impegnarsi in nuovi apprendimenti anche in modo autonomo.

Ha cura e rispetto di sé, come presupposto di un sano e corretto stile di vita. Assimila il senso e la necessità del rispetto della convivenza civile. Ha attenzione per le funzioni pubbliche alle quali partecipa nelle diverse forme in cui questo può avvenire: momenti educativi informali e non formali, esposizione pubblica del proprio lavoro, occasioni rituali nelle comunità che frequenta, azioni di solidarietà, manifestazioni sportive non agonistiche, volontariato, ecc.

Dimostra originalità e spirito di iniziativa. Si assume le proprie responsabilità e chiede aiuto quando si trova in difficoltà e sa fornire aiuto a chi lo chiede.

In relazione alle proprie potenzialità e al proprio talento si impegna in campi espressivi, motori ed artistici che gli sono congeniali. È disposto ad analizzare se stesso e a misurarsi con le novità e gli imprevisti.

Inoltre si è focalizzata l'attenzione sulla costruzione del curricolo, approfondendo le otto competenze-chiave contenute nelle Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 (2006/962/CE): la comunicazione nella madrelingua, la comunicazione nelle lingue straniere, la competenza matematica e in campo scientifico, oltre alla competenza tecnologica, la competenza digitale, competenze sociali e civiche e consapevolezza ed espressione culturale; imparare ad imparare e spirito d'iniziativa vengono considerate competenze trasversali e interdisciplinari.

La scuola, in questi anni di lavoro e di ricerca, ha impostato la didattica, e quindi gli obiettivi formativi, rispettando i tempi e gli stili di apprendimento di tutti, contrastando le disuguaglianze sociali e culturali, aprendosi al territorio e alla sua specificità, divenendo, a volte, laboratorio sperimentale, luogo aperto alla cittadinanza attiva.

Il curricolo della scuola, discusso e stilato nelle varie sedi competenti, teso a seguire un lavoro cooperativo, si è concretizzato in un'articolazione per moduli, anche con momenti interdisciplinari, con il potenziamento del tempo scuola (attività pomeridiane ed extrascolastiche), programmazioni settimanali (team) e plurisettimanali (interclasse e dipartimenti).

Su questa premessa si possono individuare quali sono gli obiettivi formativi, declinati dall'articolo 7 della legge 107, più consoni, coerenti, continui e naturalmente vicini alla storia dell'Istituto.

Lo studente deve essere educato-istruito a divenire un cittadino consapevole e responsabile, deve essere competente, deve potenziare gli ambiti disciplinari più vicini alle sue attitudini, per potersi orientare in modo consapevole.

Questi passaggi si sviluppano attraverso:

- sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture, il sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni e della consapevolezza dei diritti e dei doveri;
- valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale, comprese le organizzazioni del terzo settore e le imprese;
- sviluppo di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali;
- potenziamento delle discipline motorie e sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano, con particolare riferimento all'alimentazione, all'educazione fisica e allo sport, e attenzione alla tutela del diritto allo studio degli studenti praticanti attività sportiva agonistica;
- valorizzazione e potenziamento delle competenze linguistiche;
- potenziamento delle competenze matematico-logiche e scientifiche;
- potenziamento delle competenze nella pratica e nella cultura musicali, nell'arte e nella storia dell'arte, nel cinema;
- sviluppo delle competenze digitali degli studenti;
- potenziamento delle metodologie e delle attività di laboratorio;
- potenziamento di una didattica orientativa.

Per dare pari opportunità di successo formativo, contrastare le diseguaglianze e prevenire l'abbandono e la dispersione scolastica, la scuola è orientata da sempre alla:

- prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, di ogni forma di discriminazione e del bullismo, anche informatico;
- potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali attraverso percorsi individualizzati e personalizzati anche con il supporto e la collaborazione dei servizi socio-sanitari ed educativi del territorio e delle associazioni di settore;
- apertura pomeridiana e in periodi di sospensione delle attività didattiche;
- alfabetizzazione e perfezionamento dell'italiano come seconda lingua attraverso corsi e laboratori per studenti/genitori di cittadinanza o di lingua non italiana, organizzati anche in collaborazione con gli enti locali con l'apporto delle comunità di origine e dei mediatori culturali.

5. La valutazione degli apprendimenti

La valutazione degli studenti è oggetto nel nostro Istituto di ricerca e di pratica didattica. Come ribadito nelle Indicazioni Nazionali, oggi l'apprendimento scolastico è solo una delle tante esperienze di formazione che i bambini e gli adolescenti vivono. Nonostante ciò, la scuola continua a essere investita da una domanda che comprende insieme l'apprendimento e il "saper stare al mondo"; pertanto si è elaborato il curricolo per competenze e gli strumenti valutativi conseguenti. Per valutare le competenze non si possono utilizzare gli strumenti comunemente usati per la rilevazione delle conoscenze, poiché se l'oggetto da valutare è complesso, altrettanto complesso dovrà essere il processo di valutazione.

Scuola dell'infanzia

In quest'anno scolastico le insegnanti della scuola dell'infanzia stanno lavorando alle modalità di valutazione delle competenze dei bambini. L'obiettivo centrale è quello di giungere ad una valutazione delle competenze in uscita dei bambini di 5 anni, in coerenza e continuità con la revisione del curriculum operata l'anno scorso.

Non bisogna dimenticare che due aspetti della valutazione sono: la progettazione e la condivisione.

La valutazione dei progressi di apprendimento individuale e di gruppo, sta progressivamente superando l'occasionale rilevazione degli apprendimenti e dei comportamenti per privilegiare sempre più la metodologia della documentazione, come processo che produce tracce, memoria e riflessione, che rende visibili le modalità e i percorsi di formazione e che, soprattutto, rende possibili gli adattamenti del progetto educativo iniziale alle concrete risposte dei bambini.

La scuola dell'infanzia ha attuato un percorso di sperimentazione e rinnovamento delle modalità di verifica e valutazione coerenti con il curricolo per competenze. In quest'ambito sono stati modificati i protocolli d'osservazione in uso (check-list). Queste modifiche, allargando il livello di analisi, consentono una migliore sintesi valutativa al termine dell'anno scolastico e al termine del percorso dei bambini di 5 anni. Per i bambini di 3 e 4 si annotano i bisogni formativi che orientano le scelte delle strategie didattiche in fieri. Questo permette

l'analisi delle conoscenze degli alunni di tutte e tre le età e si valutano i profili formativi di tutti gli alunni dell'Istituto a fine anno scolastico.

I bambini anticipatari, che vengono inseriti a scuola nel mese di gennaio, sono valutati con una nota descrittiva sull'inserimento e sulle modalità di partecipazione durante il periodo di presenza a scuola

Scuola primaria

La scuola primaria ha costruito e standardizzato prove comuni d'ingresso e di fine quadrimestre. Le prove sono strutturate tenendo conto da un lato del raggiungimento dei traguardi di apprendimento, dall'altro della risoluzione di situazioni-problema che mostrino l'acquisizione delle competenze.

Per l'a.s. 2020-21 è stato particolarmente importante rivedere e ricalibrare le prove di ingresso, alla luce della rimodulazione effettuata lo scorso anno in ragione degli interventi di didattica a distanza.

I criteri di valutazione delle prove rispondono alla verifica dei livelli comuni (parziale, essenziale, completo, significativo) a cui corrispondono i voti numerici assegnati alle prove, utili per effettuare un'analisi dei dati "comparativa", ovvero di raffronto con gli esiti degli anni precedenti.

Accanto a questi criteri, che costituiscono le linee-guida generali intorno alla valutazione nel nostro Istituto, bisogna segnalare che nel corso dell'a.s. 2019-20 si è reso necessario un ripensamento delle modalità di valutazione del II quadrimestre, in ragione della sospensione della didattica in presenza. A questo proposito, con apposite delibere in Collegio Unitario dei Docenti e costanti aggiornamenti alle famiglie, si è concordato di:

- procedere ad una deroga rispetto al numero di prove di valutazione,
- considerare le prove (scritte, orali e pratiche) già svolte prima dell'interruzione, e
- valutare avvalendosi di una griglia di osservazione pensata per valorizzare gli elementi raccolti durante la didattica a distanza.

Agire in questo modo ha significato pensare alla valutazione non come ad una semplice trasposizione degli esiti degli apprendimenti disciplinari, ma come valutazione (nel suo senso etimologico di "dar valore") complessiva, globale/di processo, legata alla capacità degli allievi di utilizzare i saperi acquisiti per affrontare compiti e problemi complessi e nuovi, reali o simulati.

Coerentemente con queste scelte, anche la scheda finale di valutazione per la scuola primaria nell'a.s. 2019-20 è stata modificata. Nella fattispecie, si è andati a valutare gli indicatori di competenza: partecipazione, autonomia e responsabilità, suddivisi per livelli (A, avanzato-B, intermedio-C, base-D, iniziale) con relativi descrittori.

Da quest'anno, in relazione a quanto previsto dalla Legge 6 giugno 2020 n. 41 (art. 2-bis), "*in deroga all'articolo 2 comma 1, del decreto legislativo 13 aprile 2017 n. 62 [...], la valutazione finale degli apprendimenti degli alunni delle classi della scuola primaria, per ciascuna delle discipline di studio previste dalle indicazioni nazionali per il curricolo*" sarà "*espressa attraverso un giudizio descrittivo riportato nel documento di valutazione e riferito a differenti livelli di apprendimento, secondo termini e modalità definiti con ordinanza del Ministro dell'istruzione*".

Il testo dell'emendamento approvato a inizio ottobre in Commissione bilancio in Senato propone inoltre un'integrazione all'art. 2-bis, che stabilisce che "*la valutazione intermedia e finale degli apprendimenti degli alunni delle classi della scuola primaria*" venga "*espressa attraverso un giudizio descrittivo [...]*".

Non essendo ancora noti "*termini e modalità definiti con ordinanza del Ministro dell'istruzione*", come previsto dalla legge, è stata formata - a livello d'Istituto - una Commissione Valutazione (composta dai referenti d'interteam) che sta lavorando al documento di valutazione, al fine di giungere a giudizi descrittivi in grado di assicurare omogeneità nella valutazione, che attestino i livelli di conoscenze, abilità e competenze, riferite ai traguardi di apprendimento disciplinari, ovvero ai nuclei fondanti delle discipline.

Il documento che si sta predisponendo - e che si prevede di terminare per i primi di dicembre (avendo così il tempo di illustrarlo e approvarlo in un Collegio straordinario) - è strutturato in modo tale che per ciascuna disciplina si valuti il grado di acquisizione di conoscenze, abilità e competenze raggiunte dall'alunno. L'insegnante avrà a disposizione cinque livelli

(corrispondenti ai voti numerici da 5 a 10), accompagnati dai relativi descrittori, per rendere conto e dettagliare gli obiettivi raggiunti dagli allievi nei diversi nuclei fondanti della disciplina e per fare sintesi (media) delle conoscenze, abilità e competenze raggiunte a livello disciplinare. In corso d'anno, quindi, saranno predisposte – accanto alle prove quadrimestrali definite a livello di interteam - prove (non solo, o non necessariamente, scritte, ma anche orali e pratiche) e osservazioni mirate alla valutazione dei diversi nuclei fondanti previsti dai Curricula disciplinari. In questo modo il giudizio che si andrà a formulare sarà un giudizio “a trecentosessanta gradi” che tenga conto dei traguardi previsti dalle indicazioni curriculari, degli obiettivi di apprendimento, ma anche delle descrizioni osservative raccolte in corso d'anno e riferite non solo alla valutazione del “prodotto” (ovvero agli esiti delle singole prove), ma anche del processo, ovvero dei miglioramenti dimostrati dagli allievi in relazione al raggiungimento, possesso o padronanza delle competenze.

Alla fine del primo e del secondo quadrimestre verrà compilato il documento di valutazione quadrimestrale, che si articolerà in una rilevazione degli apprendimenti (giudizi disciplinari), del comportamento e delle competenze trasversali: imparare a imparare, spirito d'iniziativa e imprenditorialità, competenze sociali e civiche.

Le competenze trasversali sono declinate in livelli (A, avanzato, B, intermedio, C, base, D, iniziale) e per anni (primo e secondo anno, terzo e quarto anno, e a sé il quinto anno); ad ogni livello corrisponde un descrittore.

Qui di seguito si riporta la definizione di quattro livelli comuni (parziale, essenziale, completo, significativo) a cui corrispondono i voti numerici, utili per poter effettuare un'analisi dei dati attraverso il raffronto con gli esiti degli anni precedenti.

Voto	Livello		Esempio su una prova di 67 p.	Esempio su una prova di 51 p.	Esempio su una prova di 30 p.
5	Fino al 66%	1. Parziale	Fino a 44	33 p.	19 p.
6	66%<...≤72%	2. Essenziale	45-48	34-37 p.	20-21 p.
7	72%<...≤80%		49-53	38-40 p.	22-24 p.
8	80%<...≤92%	3. Completo	54-61	41-47 p.	25-27 p.
9	92%<...≤98%	4. Significativo	62-65	48-50 p.	28-29 p.
10	>98%		66-67	51 p.	30 p.

Poiché non è pensabile che si possano formare delle competenze in assenza di un solido bagaglio di contenuti e di saperi disciplinari, durante il corso dell'anno vengono proposte anche prove formative che valutano le conoscenze e le abilità proprie delle singole discipline. La valutazione di tutte le prove di verifica è oggettiva e segue criteri stabiliti collegialmente. A fine del primo e del secondo quadrimestre viene compilato il documento di valutazione quadrimestrale, che si articola in una rilevazione degli apprendimenti, del comportamento e della valutazione per competenze

Data la particolarità della situazione del periodo storico attuale (emergenza sanitaria), sarà importante tenere a riferimento, sia per la primaria che per la secondaria, accanto alle

valutazioni disciplinari, la possibilità di andare valutare – in caso di eventuali sospensioni prolungate delle lezioni - gli indicatori di competenza (partecipazione, autonomia e responsabilità) che sin dallo scorso anno hanno supportato e affiancato la valutazione delle singole prove disciplinari.

Scuola secondaria di primo grado

I criteri di valutazione adottati sono in conformità alle nuove direttive ministeriali-decreto legge 62 del 13 aprile 2017. “La valutazione “documenta lo sviluppo dell’identità personale” e ha finalità Educativa e Formativa:

- concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo degli stessi;
- documenta lo sviluppo dell’identità personale;
- promuove l’autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze.” (comma 1 art 1 DL62/2017).

La valutazione periodica e finale degli apprendimenti delle alunne e degli alunni nel primo ciclo, ivi compresa la valutazione dell’esame di Stato, per ciascuna delle discipline di studio previste dalle Indicazioni Nazionali per il curriculum, è espressa con votazioni in decimi che indicano differenti livelli di apprendimento (comma 1 art. 2 DL62/2017).

Le prove oggettive sono valutate seguendo una griglia espressa in percentuale, distinguendo se si è trattato di una prova tecnica o articolata, quelle soggettive, in particolare per il testo scritto di italiano, con rubriche valutative.

Per giungere a una didattica per competenze si è iniziato a predisporre e somministrare prove relative a competenze disciplinari per classi parallele condivise nei dipartimenti.

Voto	Prove tecniche	Prove più articolate
Dieci	100%	98 – 100%
Nove ½	97 – 99 %	95 – 97 %
Nove	94 – 96%	90 – 94%
Otto ½	91 – 93%	85 – 89%
Otto	87 – 90%	80 – 84%
Sette ½	83 – 86%	75 – 79%
Sette	79 – 82%	70 – 74%
Sei ½	75 – 78%	65 – 69%
Sei	70 – 74%	60 – 64%
Cinque ½	55 – 69%	50 – 59%

Cinque	49 – 54%	40 – 49%
Quattro ½	26 – 48%	21 – 39%
Quattro	Meno del 25%	Meno del 20%

In sede di scrutinio intermedio e finale i voti, proposti dai docenti delle singole discipline, pur riconoscendo che la valutazione è espressione dell'autonomia professionale propria della funzione docente, nella sua dimensione sia individuale che collegiale, vengono deliberati dal Consiglio di classe, quindi, diventano definitivi.

L'ammissione o la non ammissione di un alunno deriva dalla valutazione che nello scrutinio finale è effettuata dal Consiglio di classe.

La valutazione degli alunni in sede di scrutinio intermedio e finale è effettuata dal Consiglio di Classe (D. Lgs. 62). La non ammissione viene deliberata all'unanimità o a maggioranza. Il voto dell'insegnante di religione cattolica o di attività alternative, per i soli alunni che si avvalgono di detti insegnamenti, se determinante per la decisione assunta dal consiglio di classe, diviene un giudizio motivato iscritto a verbale.

La valutazione

L'accertamento delle conoscenze e delle competenze conseguite da ogni alunno, per ogni quadrimestre, per le discipline di italiano, matematica e della prima lingua straniera si svolge almeno con quattro verifiche di cui almeno tre scritte; per la seconda lingua straniera si svolgeranno tre prove di cui due scritte; per le restanti discipline, l'accertamento delle conoscenze e delle competenze conseguite si svolge almeno con due prove orali e/o scritte e/o grafiche e/o pratiche, necessarie per stabilire i livelli di apprendimento

Le tipologie di prove scritte potranno essere concordate nei dipartimenti.

Per consentire a tutti gli alunni di esprimere la preparazione conseguita, le verifiche scritte per le valutazioni quadrimestrali possono essere svolte anche per le discipline tradizionalmente orali. Il voto finale non può derivare soltanto dalla media matematica delle verifiche scritte e orali; l'attribuzione del voto discende dall'impegno, dall'attenzione e dalla partecipazione alle lezioni, che hanno consentito il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Ammissione

È ammesso alla classe successiva o all'Esame l'alunno che:

abbia frequentato per almeno $\frac{3}{4}$ del monte ore annuale di lezione, salvo deroghe;

consegua nello scrutinio finale una votazione non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina (tranne nei casi art.4, comma 6, DPR 249 del 1998);

lo studente è ammesso nonostante la presenza di alcune insufficienze, purché le conoscenze e le competenze acquisite globalmente, nonché le capacità critiche ed espressive e gli sforzi compiuti per colmare eventuali lacune, sono comunque risultati tali da permettergli di raggiungere una preparazione idonea ad affrontare la classe successiva o sostenere l'Esame di Stato.

Non ammissione

L'alunno non è ammesso alla classe successiva o all'Esame quando:

presenti un quadro complessivo gravemente o diffusamente insufficiente e non abbia maturato un metodo e un'autonomia di studio adeguati per affrontare la classe successiva e gli esami di Stato;

in particolare, il numero di insufficienze è superiore a 3, in considerazione del fatto che le conoscenze e le competenze acquisite, nonché le capacità critiche ed espressive e gli sforzi compiuti per colmare eventuali lacune non sono risultati sufficienti a raggiungere una preparazione idonea ad affrontare la classe successiva o l'esame di Stato.

Voto di ammissione all'Esame di Stato

Il voto di ammissione all'esame conclusivo del primo ciclo è espresso dal Consiglio di classe con un voto in decimi, senza frazioni decimali, anche inferiore al sei, considerando il percorso scolastico triennale compiuto dall'alunno in conformità con i criteri e le modalità definiti dal collegio dei docenti.

Il voto di ammissione all'esame di Stato scaturisce dalla media tra le medie (approssimate al centesimo) a delle valutazioni finali disciplinari dei primi due anni di scuola secondaria e la media delle valutazioni finali disciplinari del terzo anno. L'arrotondamento è fatto all'intero più vicino (0,5 si arrotonda per eccesso).

Medie superiore a 4 decimi possono portare a un voto di ammissione arrotonda per eccesso, con adeguate motivazioni verbalizzate da parte del Consiglio di Classe, in particolare in considerazione dei livelli delle discipline che prevedono prove scritte all'Esame di Stato.

Validazione dell'anno scolastico

Ai fini della validità dell'anno scolastico, compreso quello relativo all'ultimo anno di corso, per procedere alla valutazione finale di ciascuno studente, è richiesta la frequenza di almeno tre quarti dell'orario annuale personalizzato.

La finalità è quella di incentivare gli studenti al massimo impegno di presenza a scuola, così da consentire agli insegnanti di disporre della maggior quantità possibile di elementi per la valutazione degli apprendimenti e del comportamento.

L'istituzione scolastica definisce preliminarmente il monte ore annuo, quale base di calcolo per la determinazione dei tre quarti di presenza richiesti dal Regolamento per la validità dell'anno, assumendo come orario di riferimento quello curricolare e obbligatorio.

“Le istituzioni scolastiche possono stabilire, per casi eccezionali, analogamente a quanto previsto per il primo ciclo, motivate e straordinarie deroghe al suddetto limite [dei tre quarti di presenza del monte ore annuale]. Tale deroga è prevista per assenze documentate e continuative, a condizione, comunque, che tali assenze non pregiudichino, a giudizio del consiglio di classe, la possibilità di procedere alla valutazione degli alunni interessati”.

I Consigli possono derogare al limite minimo di frequenza, a condizione che abbiano elementi sufficienti per l'ammissione alla classe successiva e agli Esami, per i seguenti motivi:

- gravi motivi di salute adeguatamente documentati;
- terapie e/o cure programmate;
- per alunni con grave disagio sociale e familiare;
- donazioni di sangue;
- partecipazione ad attività sportive e agonistiche organizzate da federazioni riconosciute dal C.O.N.I.;
- adesione a confessioni religiose per le quali esistono specifiche intese che considerano il sabato come giorno di riposo (cfr. Legge n. 516/1988 che recepisce l'intesa con la Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno; Legge n. 101/1989 sulla regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, sulla base dell'intesa stipulata il 27 febbraio 1987).

6. Esame di stato

Indicazioni contenute nelle disposizioni di legge vigenti per lo svolgimento degli esami finali (D.P.R.89/2009, D.Lgs. 62/2017, DM 741 03/10/2017) e le modalità operative stabilite dal Collegio dei docenti.

Ammissione all'esame

Gli alunni frequentanti le classi terze di scuola secondaria di primo grado sono ammessi all'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione in presenza dei seguenti requisiti:

a) aver frequentato almeno tre quarti del monte ore annuale personalizzato, definito dall'ordinamento della scuola secondaria di primo grado in relazione al tempo scuola scelto dalla famiglia (30 o 36 ore settimanali), fatte salve le eventuali motivate deroghe deliberate dal Collegio dei docenti (delibera n.27 del 27 febbraio 2018):

b) non essere incorsi nella sanzione disciplinare della non ammissione all'esame di Stato prevista dall'articolo 4, commi 6 e 9bis, del decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249;

c) aver partecipato alle prove nazionali di italiano, matematica e inglese predisposte dall'Invalsi che si sono svolte nel mese di aprile.

In sede di scrutinio finale, il Consiglio di classe può deliberare la non ammissione, secondo quanto deliberato dal Collegio dei Docenti: "La non ammissione è proposta dal Consiglio di classe se il numero di insufficienze è superiore a tre, in considerazione del fatto che le conoscenze e le competenze acquisite, nonché le capacità critiche ed espressive e gli sforzi compiuti per colmare eventuali lacune non sono risultati sufficienti a raggiungere una preparazione idonea ad affrontare la classe successiva o l'esame di Stato".

Attribuisce agli alunni ammessi un voto di ammissione espresso in decimi che tiene conto del percorso scolastico compiuto nel triennio. Come deliberato dal Collegio dei Docenti (delibera n. 28 del 27 febbraio 2018.): "Il voto di ammissione all'esame di Stato scaturisce dalla media tra le medie (approssimate al centesimo) delle valutazioni finali disciplinari dei primi due anni di scuola secondaria e la media delle valutazioni finali disciplinari del terzo anno. L'arrotondamento è fatto all'intero più vicino (0,5 si arrotonda per eccesso).

Medie superiore a 4 decimi possono portare a un voto di ammissione arrotondato per eccesso, con adeguate motivazioni verbalizzate da parte del Consiglio di Classe, in particolare in considerazione dei livelli delle discipline che prevedono prove scritte all'Esame di Stato. Nel caso di alunni che hanno ripetuto la frequenza a uno o più anni di corso, sarà considerata la media delle valutazioni finali dell'anno in cui sono stati ammessi alla classe successiva. Nel caso invece di alunni che non abbiano frequentato il primo e il secondo anno, questi non saranno considerati per la media nella proposta del voto di ammissione."

Il voto di ammissione concorre alla determinazione del voto finale d'esame, mediato con la media delle prove d'esame.

Prove d'esame

L'esame di Stato è costituito da tre prove scritte e da un colloquio.

Le prove scritte sono:

a) prova scritta relativa alle competenze di italiano;

b) prova scritta relativa alle competenze logico matematiche;

c) prova scritta relativa alle competenze nelle lingue straniere studiate, articolata in due sezioni per gli studenti che hanno frequentato, oltre all'inglese, anche spagnolo o tedesco.

Le prove scritte si svolgeranno nella giornate di martedì 12, mercoledì 13, giovedì 14 giugno 2018, mentre i colloqui orali inizieranno il giorno 16 giugno secondo il calendario che sarà pubblicato. Tutte le operazioni si concluderanno entro il 30 giugno 2018. Il giorno 11 giugno, dopo l'insediamento della Commissione, saranno comunicati gli orari di svolgimento delle prove scritte così come il materiale che può essere utilizzato durante il loro svolgimento.

Prove scritte

La commissione d'esame, suddivisa in sottocommissioni formate dai tutti i docenti del Consiglio di classe e presieduta dal Dirigente Scolastico o suo delegato, predispone le prove d'esame ed i criteri per la correzione e la valutazione.

Le prove dell'esame di Stato sono finalizzate a verificare le conoscenze, le abilità e le competenze acquisite dall'alunna o dall'alunno, anche in funzione orientativa, avendo come riferimento il profilo dello studente e i traguardi di sviluppo delle competenze previsti per le discipline dalle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione.

Le alunne e gli alunni con disabilità sostengono le prove di esame con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici, nonché ogni altra forma di ausilio tecnico loro necessario, utilizzato nel corso dell'anno scolastico per l'attuazione del piano educativo individualizzato (P.E.I.). Agli alunni disabili che non si presentino agli esami di Stato è rilasciato un attestato di credito formativo che è comunque titolo per l'iscrizione e la frequenza della scuola secondaria di secondo grado ovvero dei corsi di istruzione e formazione professionale, ai soli fini del riconoscimento di ulteriori crediti formativi da valere anche per percorsi integrati di istruzione e formazione

Per le alunne e gli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA) certificati ai sensi della legge 8 ottobre 2010, n. 170, lo svolgimento dell'esame di Stato è coerente con il piano didattico personalizzato (P.D.P.) predisposto dal Consiglio di classe. Per l'effettuazione delle prove scritte la commissione può riservare alle alunne e agli alunni con DSA tempi più lunghi di quelli ordinari e può consentire l'utilizzo di strumenti compensativi. Nella valutazione delle prove scritte, la sottocommissione adotta criteri valutativi che tengono conto delle competenze acquisite sulla base del piano didattico personalizzato.

La prova scritta relativa alle competenze di italiano

Le tracce per la prova scritta, di tre tipologie diverse, saranno formulate in modo che ogni candidato possa scegliere ciò che più si avvicina ai propri interessi e saranno:

- testo narrativo o descrittivo
- testo argomentativo
- comprensione e sintesi di un testo

La prova potrà anche essere strutturata in più parti riferibili alle diverse tipologie "che possono essere utilizzate in maniera combinata tra loro all'interno della stessa traccia" (Nota 1865/17).

La prova scritta dovrà accertare la coerenza e la organicità del pensiero, la capacità di espressione personale ed il corretto ed appropriato uso della lingua. combinata tra loro all'interno della stessa traccia" (Nota 1865

La prova scritta relativa alle competenze nelle lingue straniere

La prova scritta relativa alle lingue straniere dovrà accertare le competenze di comprensione e produzione scritta riconducibili ai livelli del Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue del Consiglio d'Europa, di cui alle Indicazioni nazionali per il curricolo e, in particolare, al Livello A2 per l'inglese e al Livello A1 per la seconda lingua comunitaria.

La prova scritta sarà un'unica prova articolata in due sezioni distinte, rispettivamente, per l'inglese e per la seconda lingua comunitaria, che produrranno un unico voto.

Le tipologie di prove, che possono essere anche tra loro combinate all'interno della stessa traccia, potrebbero essere le seguenti:

- questionario di comprensione di un testo
- completamento, riscrittura o trasformazione di un testo
- elaborazione di un dialogo
- lettera o e-mail personale

- sintesi di un testo.

Nel giorno di effettuazione della prova la commissione sortoggerà la traccia da proporre ai candidati: l'alunno non sceglie più quindi una o l'altra prova, come accadeva prima.

I criteri di valutazione terranno in debito conto, a secondo delle prove, le capacità di comprensione e di produzione.

La prova scritta relativa alle competenze logico matematiche

La prova dovrà accertare la capacità di rielaborazione e di organizzazione delle conoscenze, delle abilità e delle competenze acquisite dalle alunne e dagli alunni nelle aree: numeri, spazio e figure, relazioni e funzioni, dati e previsioni.

Saranno predisposte tre tracce contenenti problemi articolati su una o più richieste e quesiti a risposta aperta graduati al loro interno e che non comportino soluzioni dipendenti l'una dall'altra per evitare che la loro progressione blocchi l'esecuzione della prova stessa. Nel giorno calendarizzato per l'effettuazione della prova, la commissione sortoggerà la traccia da svolgere.

N.B.: Non sono più previsti "quesiti relativi ad aspetti matematici di una situazione avente attinenza con attività svolte nel campo delle scienze sperimentali, dell'educazione tecnica o di altri campi di esperienza" (DM 26/08/081)

Il colloquio

Il colloquio viene condotto collegialmente dalla sottocommissione, ponendo particolare attenzione alle capacità di argomentazione, di risoluzione di problemi, di pensiero critico e riflessivo, di collegamento organico e significativo tra le varie discipline di studio. Il colloquio tiene conto anche dei livelli di padronanza delle competenze connesse all'ambito di cittadinanza.

Il colloquio d'esame si svolgerà a partire da un documento che verrà sottoposto al candidato dalla commissione 15 minuti prima della prova. Ogni alunno verrà invitato ad organizzare dei collegamenti che costituiranno il filo conduttore dell'esposizione orale successiva. Il colloquio dovrà svolgersi con coerenza nella trattazione dei vari argomenti che dovranno essere il più possibile di carattere pluridisciplinare. Per alcune discipline, di carattere eminentemente operativo, il colloquio potrà prendere spunto da quanto prodotto in esercitazioni pratiche effettuate nel corso dell'anno scolastico.

Si richiede agli alunni di presentarsi agli Esami con un abbigliamento adeguato alla situazione, con atteggiamento serio, provvisti dei materiali indicati dai docenti, compresi dizionari e strumenti di lavoro.

Si ricorda che è tassativamente vietato l'utilizzo di cellulari, di smartphone e di dispositivi connessi alla rete.

Tutte le prove d'esame sono valutate in decimi. Il voto finale è ottenuto dall'approssimazione all'intero più vicino della media tra il voto di ammissione e la media dei voti delle prove d'Esame. Conseguono il diploma gli studenti che ottengono una valutazione complessiva non inferiore a sei decimi.

A coloro che superano l'Esame di Stato saranno rilasciati:

- CERTIFICATO sostitutivo del Diploma contenente la votazione in decimi;
- CERTIFICAZIONE delle COMPETENZE, redatta secondo il modello ministeriale, acquisite al termine del I ciclo dell'istruzione. In essa si troverà traccia anche delle attività opzionali svolte (certificazioni linguistiche, studio di uno strumento musicale, ...).

- CERTIFICATO delle COMPETENZE redatto dall'Invalsi in cui viene descritto il livello raggiunto dall'alunna o dall'alunno nelle prove a carattere nazionale per italiano, matematica e inglese

7. La valutazione degli alunni DA e BES

La normativa afferma che: "La valutazione deve concretizzarsi in una prassi che espliciti le modalità di differenziazione a seconda della disciplina e del tipo di compito, discriminando fra ciò che è espressione diretta del disturbo e ciò che esprime l'impegno dell'allievo e le conoscenze effettivamente acquisite" (Linee Guida sui DSA, allegate al DM 12 luglio 2011).

A livello generale, la valutazione degli alunni con BES deve:

- essere coerente con gli interventi e i percorsi pedagogici e didattici programmati PDP/PEI;
- essere effettuata sulla base di criteri personalizzati e adattati all'alunno/a definiti, monitorati e documentati nel PDP/PEI e condivisi da tutti i docenti del team di classe.
- tenere presente la situazione di partenza degli alunni, i risultati raggiunti dagli alunni nei propri percorsi di apprendimento, i livelli essenziali di competenze disciplinari previsti dalle Indicazioni Nazionali e le competenze acquisite nel percorso di apprendimento.
- verificare il livello di apprendimento degli alunni, riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti riferiti alle abilità deficitarie, e curando principalmente il processo di apprendimento piuttosto che il prodotto elaborato;
- prevedere la possibilità di aumentare i tempi di esecuzione e di ridurre quantitativamente le consegne;
- essere effettuata con gli strumenti compensativi e le misure dispensative individuate nell'ambito del PDP.

Nel PDP si farà riferimento ai criteri di valutazione attuati nelle verifiche scritte e orali.

Nella valutazione degli alunni con disabilità i docenti perseguono l'obiettivo di sviluppare le potenzialità della persona disabile nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione.

La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari, assume funzione formativa di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo di miglioramento continuo.

Essa è svolta sia mediante l'osservazione diretta sia mediante prove orali, scritte e oggettive relative agli obiettivi perseguiti e specificati nel piano educativo individualizzato.

Tale valutazione è riferita alle attività svolte sulla base del piano educativo individualizzato e deve essere condivisa dal gruppo docenti, tenendo conto dei livelli di partenza e dei progressi compiuti.

Per la scuola secondaria di primo grado, nello specifico per gli alunni DA frequentanti la classe terza, le modalità per la partecipazione alle prove Invalsi devono essere esplicitate nel Pei e condivise con la famiglia.

Tra i percorsi inclusivi che prevedono modalità di svolgimento, di verifica e di valutazione che testimoniano lo sforzo di mettere in atto una didattica adeguata alle potenzialità dell'alunno o dettata da una situazione momentanea sono: i percorsi integrati e l'istruzione ospedaliera.

Gli obiettivi prioritari dei percorsi integrati tra istruzione e formazione professionale sono: contribuire a innalzare il tasso di successo scolastico senza pretendere di poter prosciugare la dispersione scolastica; fornire nuove risorse per permettere la sperimentazione di metodologie didattiche attive che puntino a coinvolgere e motivare maggiormente gli studenti; stimolare la produzione di esperienze formative e orientative che si affianchino e integrino i tradizionali ambiti.

“La Scuola in Ospedale, oltre a consentire la continuità degli studi, garantisce, alle bambine e i bambini come alle ragazze ed ai ragazzi ricoverati, il diritto a conoscere ed ad apprendere in ospedale, nonostante la malattia. In molti casi, permette ai ragazzi e alle loro famiglie di continuare a sperare, a credere ed a investire sul futuro. Scopo principale delle attività svolte con i degenti in età scolare, che si trovano ricoverati in ospedale, è quello di aiutarli a intraprendere un percorso cognitivo, emotivo e didattico che consenta loro di mantenere i legami con il proprio ambiente di vita scolastico”.